
"Il conflitto israelo-palestinese nel cinema" di Marina Medi

Il conflitto israelo-palestinese nel cinema

A cura di Marina Medi

3 settembre 2024

Da almeno vent'anni sono molti i film che hanno affrontato il conflitto tra Israeliani e Palestinesi per far conoscere e denunciare le terribili condizioni di chi vive a Gaza o in Cisgiordania. Sono opere di registi palestinesi, che sono riusciti a realizzarli superando la mancanza di fondi e le difficilissime condizioni in cui in questi anni sono stati costretti a girare tra divieti e check-point; dal 7 ottobre 2023, poi, non si parla neppure di fare film in Palestina...

Alcuni film sono stati realizzati anche da registi israeliani, contrari all'occupazione e al loro governo, e da registi di altri paesi che hanno considerato la crisi in Palestina come una delle più terribili del nostro secolo. I film sono molto interessanti perché mostrano gli orrori dell'occupazione, ma specialmente danno voce delle persone, ai loro sentimenti, ai loro sogni che continuano a esistere, al loro star male, anche nel caso di soldati dell'esercito occupante, apparentemente invincibili e onnipotenti. Purtroppo non è sempre facile riuscire a prenderne visione, nonostante che alcuni, come *Paradise now* o *Lebanon*, siano stati selezionati per gli Oscar e abbiano vinto premi internazionali.

In questa sede mi limito a indicarne alcuni in ordine cronologico, accompagnati da una brevissima trama.

Cronaca di una sparizione (Palestina, 1996) di Elia Suleiman. Il regista fa ritorno alla nativa Nazareth dopo anni di esilio a New York. Incontrando amici e familiari, compirà una sorta di viaggio alla ricerca dell'identità del suo popolo.

Kippur (Israele, 2000) del regista israeliano Amos Gitai racconta le vicende di due soldati riservisti che tentano di raggiungere il loro gruppo il 6 ottobre 1973, giorno della festa dello Yom Kippur, ma anche dell'attacco militare che Egitto e Siria portarono contro lo stato ebraico.



Una scena del film *Kippur*
[https://it.wikipedia.org/wiki/Kippur_\(film\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Kippur_(film))

Ticket To Jerusalem (Paesi Bassi, Palestina, 2002) di Rashid Masharawi racconta del proiezionista Jaber che porta i suoi film in giro per la Palestina, cercando di regalare ai bambini dei campi profughi qualche momento di gioia. Anche se l'occupazione militare israeliana rende il suo lavoro diventerà sempre più pericoloso, Jaber cerca di organizzare una proiezione nella zona vecchia di Gerusalemme.

 “Il conflitto israelo-palestinese nel cinema” di Marina Medi

Intervento divino (Palestina, Francia, Germania, Marocco, 2002) di Elia Suleiman. Parla di una storia d’amore vissuta al checkpoint fra Nazareth e Ramallah in una situazione di assoluta immobilità e mancanza di prospettive per il popolo palestinese.

Jenin, Jenin (Palestina, 2002) di Mohammed Bakri, che già era stato autore del documentario **1948** (1998) sull’esodo palestinese. Anche in questo caso il film ripercorre, attraverso le testimonianze dei diretti interessati, i crimini commessi il 26 aprile 2002 dall’esercito israeliano nei confronti dei profughi palestinesi del campo di Jenin in Cisgiordania. Per questo film, censurato dall’Israeli Film Rating Board in quanto ritenuto «calunnioso» e rappresentante del solo punto di vista palestinese, Bakri ha dovuto subire numerosi processi che sono raccontati nel suo successivo documentario **Da quando te ne sei andato** (2005).

Route 181 – Frammenti di un viaggio in Palestina-Israele (Belgio, Francia, Germania, Gran Bretagna, 2003) dell’israeliano Eyal Sivan e del palestinese Michel Khleifi. È un documentario di circa quattro ore e mezza che segue quella che idealmente era la frontiera tracciata nel 1947 dall’ONU per separare i due stati da nord a sud.

Private (Italia, 2004) di Saverio Costanzo è la storia di un professore palestinese di letteratura inglese che vive con la famiglia in una casa posta tra un villaggio palestinese e un kibbutz israeliano e che ha accettato di dividere rigidamente gli spazi della sua casa di tre piani tra la famiglia e i soldati israeliani che controllano l’area.



Paradise Now (Palestina, 2005) del palestinese Hany Abu-Assad. Due amici palestinesi sono reclutati per compiere degli attacchi suicidi a Tel Aviv, ma il dubbio si impadronisce di uno dei due. Serve l’autoimmolazione come unica risposta nella disperazione in cui versa il popolo palestinese?

Nashif nei panni di Said

[https://it.wikipedia.org/wiki/Paradise_Now_\(film\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Paradise_Now_(film))

Il sale di questo mare (Palestina, Francia, Belgio, 2007) di Annemarie Jacir, primo lungometraggio palestinese girato da una donna non senza difficoltà a causa delle leggi che impedivano agli attori gli spostamenti senza l’autorizzazione israeliana. Soraya, una giovane palestinese residente a Brooklyn, dopo la morte del padre, torna a Ramallah per tentare, inutilmente, di rientrare in possesso dei risparmi del nonno, esiliato durante la Nakba.

Il compleanno di Laila (Palestina, Tunisia, Paesi Bassi, 2008) di Rashid Masharawi. Abu Laila è un giudice, ma per vivere è costretto a fare il taxista a Ramallah. Il giorno del compleanno della figlia Laila, Abu Laila cerca di portare a casa una torta, come le ha promesso, ma in un paese oppresso e dominato anche un gesto così semplice non è facile da realizzare.

Valzer con Bashir (Israele, Germania, Francia, 2008) film d’animazione dall’israeliano Ari Forman. Un ex soldato israeliano ripensa dolorosamente alla sua partecipazione nell’eccidio di Sabra e Shatila.

 “Il conflitto israelo-palestinese nel cinema” di Marina Medi

Il Giardino dei Limoni (Israele, Germania, Francia, 2008) dell'israeliano Eran Riklis racconta della dignità e coraggio di una vedova palestinese che cerca di difendere legalmente il possesso del limoneto, da cui trae il suo sostentamento, dal Ministro della Difesa israeliano che sostiene che quel giardino, posto sul confine giordano, è un pericolo per la sicurezza.



La vedova Salma (Hiam Abbass) tra i suoi alberi di limoni in una scena del film

https://it.wikipedia.org/wiki/Il_giardino_di_limoni_-_Lemon_Tree

For My Father (Germania, Israele, 2008) di Dror Zehavi. Tarek, ragazzo palestinese, ha il compito farsi esplodere in un affollato mercato di Tel Aviv. Ma qualcosa non funziona e Tarek si ritrova solo in una città e in una realtà che imparerà a conoscere, lontano da quelli che l'hanno mandato a morire.

Al Nakba – The Catastrophe (Al Jazeera, 2008) della regista giordana Rawan Damen. Il film, prodotto da Al Jazeera, ricostruisce con documenti e testimonianze la storia dei palestinesi a partire dall'impero ottomano fino alla Nakbah.

Zahara (Palestina, 2009) di Mohammed Bakri che, tracciando un ritratto di una zia a cui era particolarmente affezionato, ripercorre le vicende della Palestina dal 1948 in avanti, rendendo onore a tutte le donne palestinesi.

Zindeeq (Palestina, Regno Unito, Belgio, Paesi Arabi Uniti, 2009) di Michel Khleifi, che è stato un pioniere della moderna cinematografia palestinese (Nozze in Galilea, 1987; La storia dei tre gioielli, 1995, quest'ultimo è stato il primo lungometraggio girato nella Striscia di Gaza). Anche questo film è dedicato alle vicende palestinesi dalla Nakba in poi, in un viaggio che un regista, ormai occidentalizzato, compie alla ricerca delle sue origini.



Un'immagine tratta dal trailer del film

[https://it.wikipedia.org/wiki/Lebanon_\(film\)#/media/File:Lebanon_film.jpg](https://it.wikipedia.org/wiki/Lebanon_(film)#/media/File:Lebanon_film.jpg)

Lebanon (Israele, Germania, Francia, Libano, 2009) di Samuel Maoz, premiato con il Leone d'Oro alla 66ª Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia, è girato interamente all'interno di un carro armato israeliano durante la prima guerra del Libano del 1982. Mostra la sofferenza dei soldati tra paura e incertezza, nell'impossibilità di avere una visione se non parziale degli eventi in una guerra in cui anche loro sono vittime di scelte fatte da altri.

Il tempo che ci rimane (Gran Bretagna, Belgio, Francia, Italia, 2009) del palestinese Elia Suleiman, racconta il ritorno dopo anni a Nazareth del regista che non riconosce più i luoghi della sua famiglia e il cambiamento della città dopo decenni di lotte.

 “Il conflitto israelo-palestinese nel cinema” di Marina Medi

Miral (India, Israele, Francia, Italia, 2010) di Julian Schnabel racconta la storia della Palestina dal 1948 fino ad anni recenti attraverso le vite di tre donne.

Un insolito naufrago nell'inquieto mare d'Oriente (titolo originale. **Un porco a Gaza**) (Francia, Germania, Belgio, 2011) di Sylvain Estibal è la vicenda surreale di un povero pescatore che si ritrova, impigliato nella rete, un maiale, impuro sia per ebrei che per musulmani. La vita nella striscia appare in tutte le sue difficoltà, compresa la prepotenza della polizia islamica.

Rock the Casbah (USA, 2012) di Yariv Horowitz. Durante l'Intifada del 1989 a Gaza una pattuglia israeliana viene attaccata e un soldato, colpito da una lavatrice scaraventata da un terrazzo, viene ucciso. Solo un caso in una infinita guerra d'attrito tra israeliani e palestinesi.

Quando ti ho visto (Palestina, Giordania, 2012) di Annemarie Jacir che racconta di un bambino che vive esule con la madre in un campo profughi palestinese in Giordania e scopre la realtà del suo popolo dopo aver incontrato un gruppo di Feddayn.

Il figlio dell'altra (Francia, 2012) di Lorraine Lévy. Una coppia israeliana e una palestinese scoprono dopo 18 anni che un'infermiera per errore ha scambiato i loro figli nell'incubatrice. Quattro persone sono costrette a comunicare, a conoscersi, a scendere a patti, a cercare una soluzione, come non fanno i loro mondi opposti e ostili.



Joseph e Yacine

https://it.wikipedia.org/wiki/Il_figlio_dell%27altra

The Inheritance (L'Héritage) (Israele, Francia, Turchia, 2012) di Hiam Abbas racconta di una famiglia medioborghese di palestinesi cittadini d'Israele, in Galilea al confine con il Libano. Mentre la prospettiva di una guerra con il Libano è sempre più vicina, nella famiglia si scontrano posizioni diverse: andare via, rifiutare qualunque rapporto con gli israeliani oppure tentare accordi, così come succede all'interno di tutto il popolo palestinese.

Ana Arabia (Israele, Francia, 2013) di Amos Gitai. Yael, una giovane giornalista, intervista a Giaffa i parenti e gli amici di Siam Klibanov, una sopravvissuta di Auschwitz che, dopo la guerra, è emigrata in Israele e ha sposato un arabo. Scopre così la vita che fanno arabi ed ebrei in quel quartiere di Tel Aviv.

Omar (Palestina, 2013) di Hany Abu-Assad racconta la difficoltà del vivere nella Palestina occupata, con un muro imminente che ne soffoca la libertà da parte di tre giovani amici e dei loro preparativi per compiere un attentato contro l'esercito israeliano.

Giraffada (Italia, Francia, Germania, Palestina, 2013) di Rani Massalha. Il veterinario dello zoo di Qalqiyia, in Cisgiordania, deve riuscire a trovare una giraffa maschio per consolare Rita, la femmina, dopo che il suo compagno è stato ucciso in un bombardamento. Lo trova in uno zoo israeliano, ma per rubarlo deve architettare un piano rocambolesco. La commedia è dolceamaro perché la prigionia delle giraffe nello zoo diventa metafora per descrivere la condizione di prigionia in cui versa la popolazione palestinese.

Inch'Allah (Canada, Francia, 2013) di Anaïs Barbeau Lavalette descrive la dura vita dei territori occupati attraverso la storia di Chloe, ginecologa del Québec che lavora in Israele e nei territori, ed è costretta a fare la fila ai posti di blocco lungo il grande muro per passare da una parte all'altra. Ma le vere protagoniste sono le donne, sia israeliane che palestinesi, che raccontano i loro drammi privati nel conflitto collettivo.

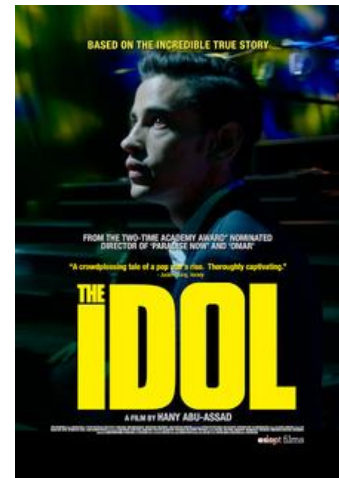
 “Il conflitto israelo-palestinese nel cinema” di Marina Medi

Bethlehem (Israele, 2013) di Yuval Adler. Un ufficiale dei servizi israeliani si infiltra tra i palestinesi e cerca di reclutare come informatore un ragazzino, il cui fratello è considerato un pericoloso terrorista.

Out in the Dark, (Israele, USA, Palestina, 2013) Michael Mayer. Roy, un giovane avvocato di Tel Aviv, sta con Nimer, un ragazzo dei territori palestinesi. Ma il dramma nasce quando Nimer viene ingiustamente ricercato per terrorismo, ma non può tornare a casa, perché l’omosessualità non è accettata nella società palestinese.

The Idol (Palestina, Qatar, Gran Bretagna, 2015) di Hany Abu-Assad racconta la storia vera di Mohamed, un ragazzino dotato di una voce straordinaria che vive nella Striscia di Gaza e che vuole diventare un grande cantante. Ci riuscirà, superando le mille difficoltà che hanno gli abitanti della Striscia nell’espatriare; diventerà un idolo della musica melodica araba e un simbolo di riscatto per tutto il suo popolo palestinese.

3000 notti (Palestina, Francia, Giordania, Libano, Qatar, Emirati Arabi Uniti, 2016) della palestinese Mai Masri che ha girato il film in un vero carcere in Giordania. È la storia degli otto anni carcere (3000 notti) che deve scontare Layal, una giovane insegnante palestinese ingiustamente accusata di favoreggiare i terroristi. Ma il carcere di Layal è una metafora della prigione a cielo aperto nella quale sono costretti a vivere i palestinesi circondati dal muro voluto da Israele.



[https://en.wikipedia.org/wiki/The_Idol_\(2015_film\)](https://en.wikipedia.org/wiki/The_Idol_(2015_film))



Una scena del trailer

https://it.wikipedia.org/wiki/Wajib_-_Invito_al_matrimonio

Wajib – Invito al matrimonio (Palestina, 2017) di Annemarie Jacir. A Nazareth Abu Shadi, un professore di 65 anni, e suo figlio Shadi percorrono in auto le strade della zona palestinese per consegnare a mano a parenti, amici e conoscenti la partecipazione alle nozze della figlia. In una città sovraffollata, padre e figlio si scontrano sulla diversità delle rispettive scelte di vita, il figlio all’estero, il padre insegnante in una scuola israeliana.

Il paradiso probabilmente (Francia, 2019) di Elia Suleiman. Ancora un viaggio del regista, ma al contrario: dalla Palestina all’Occidente (Parigi, New York) per trovare finanziamenti per il suo nuovo film.

Sarah & Saleem – Là dove nulla è possibile (Palestina, 2019) di Muayad Alayan. Storia d’amore impossibile fra una donna israeliana, moglie di un colonnello dei servizi segreti e un fattorino palestinese e che mostra come in quella terra soggiogata e divisa il concetto di libertà riguarda solo una parte della popolazione che la abita: quella israeliana.

Gaza mon amour (Palestina, Francia, Germania, Portogallo, Qatar, 2020) di Tarzan Nasser, Arab Nasser. Un’altra storia d’amore fra Issa, un pescatore sessantenne segretamente innamorato di Siham, una sarta, vedova e con una figlia divorziata. Uno sguardo dolce e amaro della quotidianità nella Striscia che però è un’accusa da un lato a Israele dall’altra agli ortodossi di Hamas che impediscono alla gente di potersi esprimere liberamente senza timore di venire perseguiti.

 “Il conflitto israelo-palestinese nel cinema” di Marina Medi

200 metri (Palestina, Girdania, Italia, Svezia, 2020) di Ameen Nayfeh è la storia di una coppia palestinese che si trova costretta a vivere a distanza (appunto i 200 metri del titolo), divisi dal muro israeliano.

A Gaza weekend (Regno Unito, Palestina, 2022) di Basil Khalil. Racconta le peripezie di una coppia, formata da un inglese e dalla moglie israeliana, che deve scappare da Israele colpita da una pandemia e l'unico rifugio sicuro dal virus è Gaza.

Shoshana (Gran Bretagna, Italia, 2023) di Micheal Winterbottom ambientato negli anni Trenta-Quaranta è la vera storia di Shoshana, figlia del fondatore del movimento sionista socialista, che dovrà decidere da che parte stare quando vede che il sogno sionista si realizza solo in un clima di violenza.

Alam (Palestina, Francia, Arabia Saudita, Tunisia, Qatar, 2023) di Firas Khoury Tamer: uno studente palestinese apolitico è spinto dalla compagna di classe Maysaa' a compiere un'azione dimostrativa: sostituire la bandiera israeliana della scuola con una bandiera palestinese come segno di protesta nel giorno dell'indipendenza israeliana.

Golda (USA, Regno Unito, 2023) dell'israeliano Guy Nattiv è la biografia di Golda Meir (1898-1978), primo ministro di Israele dal 1969 al 1974, che governò con pugno di ferro e visse sia la tragedia del massacro di Monaco che la Guerra del Kippur.



https://www.thewom.it/content/uploads/2023/08/EP_GOLDA_Cineplex_1080x1600-830x1230.jpg